IL SOGNO DI TANTI ITALIANI

68 i fari principali e **128** quelli secondari in Italia.

1.500 i segnalamenti vari (fari, mete luminose e fanali) che sorgono lungo le coste.

161 i dipendenti del ministero della Difesa con la qualifica di farista.

20 i posti di farista previsti per il futuro dal ministero.

1.000 le domande già pervenute al ministero anche se, al momento, non sono stati indetti concorsi.

800-1.000 euro lo stipendio medio di un farista.

SOTTO I RIFLETTORI Roberto Racalbuto, 49 anni, guardiano del faro di Punta Portofino.

ATTUALITÀ

MESTIERI INVIDIATI CHI C'È NEL FARO DI PORTOFINO

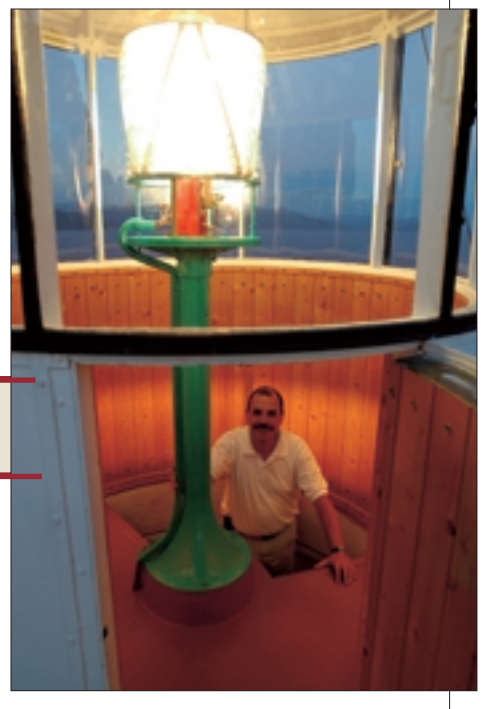
Guardiano sì, ma di un salotto buono

È circondato dalle residenze di Pirelli, Dolce & Gabbana e altri noti industriali. Vita, ricordi e incontri di un farista molto particolare. Che ha fatto una scommessa con Silvio Berlusconi. Ancora aperta.

■ **di STEFANO LORENZETTO**
fotografie di ALBERTO ROVERI

Alle ore 12.10 di mercoledì 7 agosto, riverito il presidente della Fiat Paolo Fresco in pantaloni corti rossi, omaggiato il re dell'acciaio Giorgio Falck in pantaloni lunghi fucsia, salutato l'ex prefetto di Milano Enzo Vicari in pantaloni governativi grigi, il barman Ugo Repetto, serpeggiando fra i tavolini dell'epicentrico caffè Da Morena sulla piazzetta di Portofino, si lascia andare a una confidenza esplosiva: «Eh, signore mio, qui abbiamo avuto di quei faristi, ma di quei faristi, che non le dico...». Cioè? «Pensi che uno era interista!».

Impossibile, invece, dire per quale squadra tifi Roberto Racalbuto, l'attuale guardiano del fa- ▶



TUTTO IN FAMIGLIA

Roberto Racalbuto con la moglie Rosa e i due figli Cristian e Federico posano accanto al faro che domina Punta Portofino. A destra, Racalbuto dentro al faro; in basso, mentre ridipinge la targa della Marina militare.

ro di Punta Portofino. Anche perché, essendo cugino di quel Salvatore Racalbuto che arbitra in serie A, deve aver imparato in famiglia l'arte di non inimicarsi i potenti. E da queste parti potenti lo sono un po' tutti, compresi i baristi che fino alle 13.30 servono il Bellini e l'oliva d'ordinanza per titillare gli svogliati palati dell'establishment e così predisporli alla successiva insalata di totani e gamberetti del ristorante Puny.

Dei 161 civili che in Italia hanno la qualifica di faristi, Racalbuto è quello meglio interfacciato con l'ambiente circostante: cappellino Ermenegildo Zegna, occhiali da sole Nike, calzoni da barca N.Y. Mash. Mica come il povero Paradiso, con la sua maglietta stinta dal sole, che andò in pensione 16 anni orsono senza neppure far sapere in giro quale fosse il suo nome di battesimo. Del resto Racalbuto è anche l'unico farista ammesso a usare l'ascensore di Leopoldo Pirelli, ciò che gli evita una scarpinata in salita di 2 chilometri, inasprita da tre micidiali rampe di gradini. La galleria d'accesso si apre direttamente sul porto, protetta all'ingresso da un anonimo cancelletto verde. Dopo 50 metri scavati nella roccia della penisola, appare l'elevatore più esclusivo e concupito al mondo, dotato di telefono rosso per le chiamate esterne e di citofono bianco per le comunicazioni d'emergenza. Pigiando il pulsante 1 ci si ferma al faro, pigiando il 2 si sale direttamente nella residenza del magnate degli pneumatici.

Per arrivare al suo posto di lavoro, Racalbuto deve passare tra Villa San Giovanni, a destra, dove abita Adriana Metzger, ultima discendente di una dinastia di miliardari elvetici arricchitisi col petrolio, e la tenuta di Dolce & Gabbana, a sinistra, 5 ettari a strapiombo sul mare che i due stilisti hanno acquistato da una contessa decaduta di Paraggi e che includono il castello dell'Olivetta più tre dépendance. I faraonici restauri, in corso da un anno, non dovrebbero finire prima del 2004. Qualora la moglie del tutt'altro che solingo farista avesse bisogno di chiedere in prestito un uovo, dovrebbe rivolgersi a Villa L'Aurora, occupata dai toscani Sforni (vini), i vicini di casa più prossimi.

Perciò, se avete ancora in mente *Il guardiano del faro* trasmesso dalla Rai negli anni 60, col vecchio eremita impersonato da Fosco Giachetti che cercava di richiamare l'attenzione del mondo civile borbottando nel baracchino: «Qui Libero chiama radio costa, qui Libero chiama radio costa», dimenticatevene: quella razza di faristi è estinta. «Lungo gli 8 mila chilometri di coste italiane sono disseminati 196 fari, ma non mi risulta di nostri dipendenti costretti a vivere su un'isola deserta, anzi direi proprio che stanno

Una lampadina da 1.000 watt

Come funziona la «lanterna» che parla con le barche

Ci sono **60 scalini** interni per arrivare alla sommità del faro di Punta Portofino, **costruito nel 1870**. Dentro la lanterna c'è una sola lampada (fissa, non rotante) da appena **1.000 watt**: come un'alogena del soggiorno di casa. «Sono le lenti di Fresnel a conferirgli una portata di **18 miglia nautiche**, cioè a renderlo visibile da una distanza di oltre **33 chilometri**» precisa il farista Roberto Racalbuto. «Tecnicamente è del tipo **1-5**: significa che lancia un lampo a 360 gradi della durata di un secondo, poi sta spento per cinque secondi, quindi si riaccende».

Per contratto il farista lavora **dalle 8 alle 13**, con un'ora di rientro la sera, sei giorni su sette. Una volta, di notte, doveva star seduto dentro la lanterna, perché l'illuminazione era a petrolio e c'era il pericolo di incendi. «Ora basta curare la manutenzione delle batterie, pulire l'ottica e riverniciare il faro di bianco a primavera. Se si spegne la lampada principale, s'attiva automaticamente quella d'emergenza».

Ma senza fari le imbarcazioni rischierebbero di schiantarsi sugli scogli? «Col Gps, il radar e tutte le altre diavolerie di cui dispongono oggigiorno, non credo proprio» sorride Racalbuto. «Momento!» frena il comandante Paolo Freni. «Non dimentichiamoci che pochi giorni fa una nave di 250 metri s'è incagliata sulle secche della Meloria davanti a Livorno».

L'ASCENSORE PIÙ ESCLUSIVO

Racalbuto nella galleria di accesso al faro. Dopo 50 metri scavati nella roccia, appare l'ascensore dotato di telefono rosso. Premendo 1 ci si ferma al faro, premendo 2 si sale nella residenza di Leopoldo Pirelli.

tutti sulla terraferma» informa il capitano di vascello Paolo Freni, diretto superiore di Racalbuto nonché efficientissimo comandante di Marifari, l'ufficio della Spezia con competenza sui segnalamenti marittimi dell'Alto Tirreno, da Ventimiglia a Civitavecchia.

Da quando s'è sparsa la voce che 20 faristi saranno «collocati in quiescenza» entro i prossimi cinque anni, la Marina militare è subissata dalle richieste di postulanti (ex manager, studenti, persino un pianista) che vorrebbero prenderne il posto. «In una sola giornata ho risposto personalmente a una ventina di telefonate» sbuffa il comandante Freni. Il quale, come un disco rotto, ha dovuto ripetere a tutti: «Il concorso non è stato ancora bandito, quando verrà il momento le norme usciranno sulla *Gazzetta ufficiale*, grazie e arrivederci».

Che tipi saranno? Anacoreti che bramano una vita appartata e spartana? Oppure egocentrici che cercano una posizione di massima visibilità? «Io dico che è gente attirata dall'impiego statale» risponde Racalbuto, rimarcando involontariamente la differenza che passa tra un posto e un lavoro. E può dirlo dall'alto della sua esperienza: «Sono un ex sottufficiale di Marina che a un certo punto s'è trovato a dover lavorare come operaio alla Imac, fabbrica romana di materie plastiche. Per cui mi sono messo a partecipare a qualsiasi concorso che mi capitasse a tiro: Ferrovie, commesso d'ambasciata, custode nei musei dei Beni culturali. Alla fine ho vinto quello di farista: 3 mila concorrenti per appena 15 posti. Era il '79».

In realtà Racalbuto, 49 anni, originario di Ariccia («Il paese di Rita Pavone»), sposato, due figli, ha scelto questo mestiere per colpa dell'*Intrepido*: «Mi ricordo che su quel giornalino per ragazzi c'era una rubrica intitolata *I mestieri pericolosi*. Fui molto attirato da un disegno raffigurante una torre a picco sugli scogli flagellata dai marosi. "Farista" c'era scritto sotto». Trascorso un quarto di secolo, si sarebbe accorto a sue spese di come la realtà spesso superi la fantasia: «Il mare in tempesta mette davvero paura, anche se è 30 metri più in basso. Il primo spavento me lo sono preso dopo un paio d'anni che stavo qui. Niente, comunque, a confronto con la burrasca del 19 novembre 2000, quando il faro fu investito da un'onda anomala terrificante». Quel giorno il Golfo del Tigullio scavalcò il tetto, penetrò nel salotto dell'abitazione nonostante imposte e finestre fossero ermeticamente chiuse, inzuppò il tv color Philips e infine andò a gettarsi nel Golfo di Genova. Da quella volta, sul muro del corridoio scrostato dall'umidità («Hai voja a ridipingerlo ogni anno») è appesa la preghiera al patrono dei faristi, san Venerio, «nostro faro di luce spirituale» naturalmente, 100 giorni di indulgenza.

«In effetti qui il maltempo si fa notare» conferma il secondogenito di Racalbuto, Federico, 19 anni, quinto anno di liceo scientifico. «Però il faro esercita un fascino straordinario sulle ragazze, insomma fra queste mura si cucca» interviene sottovoce il fratello Cristian, 23, marinaio sulla nave Scirocco. Quando l'inverno sembra non finire mai, vengono in soccorso anche Internet, Telepiù e le oltre 300 videocassette di *Panorama*, *La Repubblica* e *l'Unità* allineate accanto al 32 pollici scampato alla furia degli elementi per intercessione di san Venerio.

I due ragazzi sono cresciuti nel faro dell'isola di Ponza, dove il padre fu comandato nei primi sette anni di ser-

Camera con vista sulle balene

Dalla Croazia agli Usa, dove vanno i turisti dei fari

Se proprio non ci si va a vivere, in un faro ci si può andare in vacanza. Dal Canada all'Australia, sono centinaia le lanterne aperte al pubblico. Un tempo si potevano solo visitare. Da qualche anno si possono anche affittare. Per informazioni, vedere il sito http://hem.spray.se/ibiz/EBo.html

GREENBERG - CONTRASTO

▸ CROAZIA

Costruiti nell'Ottocento, sono stati ristrutturati all'inizio del 2000 e trasformati in appartamenti. Sono disseminati lungo la costa: dall'Istria alla Dalmazia.

▸ STATI UNITI

Concentrati soprattutto nel New England (nella foto un faro del Maine), se ne trovano anche in California e nella regione dei Grandi Laghi. In alcuni casi, però, le costruzioni non sono originali.

▸ AUSTRALIA

Sull'Isola dei canguri ce ne sono addirittura due, ma ce n'è anche uno sull'isola Troubridge, tra i pinguini.

▸ GRAN BRETAGNA

Dallo spartano bed & breakfast nel Galles al raffinato albergo in Scozia, numerosi i fari britannici riciclati in case per turisti.

▸ CANADA

Il più affascinante è quello di Pointe-des-Monts, in Québec, dove si gode di una spettacolare vista sul passaggio delle balene.

▸ NORVEGIA

Per gustarsi un panorama mozzafiato sui fiordi, non c'è che l'imbarazzo della scelta: i fari dove passare le vacanze sono una ventina.

vizio, e su questo promontorio del Mar Ligure. La madre Rosa giura che, quand'erano piccoli, mai ha temuto di vederli scivolare in acqua e annegare: «Per la verità ho sempre avuto più paura che me li investisse qualche Jaguar giù in piazza Martiri dell'Olivetta».

La signora Rosa è costretta ad arrotondare lavorando in un bar, perché lo stipendio del marito è quello che è: «Poco più di mille euro al mese. Però non ci lamentiamo: l'Asgc è gratis». L'acronimo sta per Alloggio di servizio guardianaggio e controllo. Salone, cucina, due camere, bagno: 100 metri quadrati in tutto. «Molto fresco d'estate: mai oltre i 25 gradi. E anche d'inverno: abbiamo una stufetta elettrica per stanza, però più di due alla volta non si possono accendere, perché c'è un contatore da soli 3 kilowatt». In compenso la famiglia Racalbuto ha il privilegio di veder transitare dal salotto un giorno la nave scuola Amerigo Vespucci e il giorno appresso il transatlantico Wind Star e la notte è cullata solo dal frangersi delle onde.

Per cui, quando torna a Roma per far visita all'anziana madre, il farista passa i primi due giorni senza riuscire a chiudere occhio: «Invece mia sorella Ione non riesce a dormire qua. Una sola volta è venuta a trovarmi, ma è scappata subito. E quando ha saputo che per il Giubileo ero andato a varcare la Porta Santa, ha avuto il coraggio di dirmi: "Ma che cos'avevi da farti perdonare? All'inferno ci vivi già!"».

Esagerata. Certo, per Racalbuto il massimo sarebbe gestire il faro di Anzio: «So' pur sempre de Roma, dotto'. Ma nun posso mica ammazza' er collega mio, je pare?». Magari potrebbe metterci una buona parola il presidente del Consiglio. Ogni tanto Silvio Berlusconi capita sul promontorio di Portofino in passeggiata. «Ha anche chiesto di visitare il faro insieme con i figli. Ho fatto un'eccezione, perché qui dentro gli estranei possono entrare solo con l'autorizzazione del Dipartimento marittimo. L'ultima volta abbiamo confrontato le nostre pancette e lui ha voluto scommettere: "Al prossimo incontro chi avrà perso meno chili pagherà una cena". Non esageri, presidente: facciamo che lei paga una cena e io un caffè, gli ho risposto. "Vabbe', tagliamo la testa al toro: al vincitore sarà attribuita una targa". Sono proprio curioso di vedere quali elogi si farà incidere al momento di consegnarsela». ●